

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pene ridotte (molti liberi) ai 60 boss della mafia calabrese

Con un grave arretramento rispetto alla sentenza di primo grado, la corte d'Appello ha drasticamente ridotto le pene a quasi tutti i 60 boss mafiosi processati a Reggio Calabria per associazione a delinquere. Ancora una volta, come è avvenuto nel processo per l'uccisione del compagno Rocco Galto a Gioiosa Ionica, l'uso quasi rituale della «insufficienza di prove» ha ridato la libertà a una serie di personaggi ben noti nel mondo delle cosche calabresi (da Piromalli a Mammoliti). Dei 28 condannati dal tribunale ad oltre 200 anni di carcere, solo 17 hanno avuto pene varianti tra i 7 e i 12 anni. **A PAGINA 5**

Per un governo a 5, con i liberali

Il programma di Craxi

Il documento distribuito ieri ai partiti - Tra le questioni sottolineate, i rischi di una nuova fiammata inflattiva, il terrorismo, la crisi energetica - Reazioni negative della DC: Zaccagnini ha convocato per questa mattina la Direzione del partito

ROMA — Bettino Craxi presenta la soluzione della crisi con la formazione di un pentapartito, un governo a cinque (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) a presidenza socialista. Questo è il punto politico che emerge dal documento programmatico che il presidente incaricato ha inviato ai partiti ieri pomeriggio, in un momento in cui le previsioni dei più indicano come molto improbabile la riuscita del suo tentativo, date le posizioni prevalenti fuori della Democrazia cristiana (per questa mattina è stata comunque convocata la Direzione del partito a piazza del Gesù).

Con la prima parte del documento di Craxi — sette pagine dattiloscritte — vengono esaminate le questioni politiche a carattere generale. Più consistente — 24 cartelle — la parte dedicata alle questioni programmatiche, da quella del terrorismo, a quella dei rischi — molto sottolineati — di una nuova fiammata inflazionistica, a quella della casa, del Mezzogiorno, della crisi energetica. Il presidente inca-

ricato indica un'ipotesi di soluzione della crisi — il governo a cinque, appunto — senza esaminare o discutere possibili alternative. «La maggioranza parlamentare può nascere — afferma Craxi — da un accordo tra la DC, il PSI, il PSDI, il PRI e il PLI e dall'impegno comune di questi partiti a operare in leale solidarietà tra loro, per garantire al paese un periodo di stabilità, di governabilità, di rinnovamento e di riforme». Dopo questa affermazione, il presidente incaricato considera un «elemento positivo» il fatto che il PCI abbia annunciato la sua «opposizione costruttiva, pur senza escludere la possibilità di rivedere la propria collocazione parlamentare in rapporto alla concreta azione di governo». E sottolinea gli «atteggiamenti positivi» espressi dal movimento sindacale, dicendo inoltre di contare anche sulla «simpatia e sull'attesa incoraggiante» di una vasta area sociale e culturale democratica e progressista. Craxi affronta poi con mol-

ta cautela la questione del ruolo della DC in una formula di governo come quella da lui proposta. Nessuna modificazione, dice in sostanza, ma anzi uno stimolo, con il superamento dei ruoli «tradizionali e predefiniti» a far sì che l'impegno di ognuno possa esprimersi al meglio, fino a costituire (ma non è chiaro come dato il tipo di coalizione e la collocazione delle altre forze di sinistra) «un'alleanza riformatrice e di progresso». In questo quadro tracciato da Craxi la DC — afferma il documento — sarebbe in grado di «svolgere pienamente il ruolo determinante che spetta al partito di maggioranza relativa», con il consenso degli altri partiti della maggioranza che dovrà esprimersi «in condizioni di parità dignitosa». La questione delle giunte locali (sollevata in modo aspro dalla DC) non viene affrontata esplicitamente. Vi è soltanto un cenno alla esigenza di un impegno di «comportamenti leali» con l'adozione anche di «regole di rispetto e di garan-

zia liberamente e consensualmente adottate». E' evidente anche da questi accenti la difficoltà di definire, pur se in una semplice bozza programmatica, una materia di contrasto di questa natura, nella quale del resto finiscono per rispecchiarsi problemi che riguardano la connotazione politica delle basi di ogni possibile coalizione. La parte politica del documento Craxi contiene ancora un riferimento ai «valori», le istituzioni, le alleanze dell'Europa occidentale», e infine la affermazione secondo cui «senza un più alto grado di solidarietà non si esce dalla crisi e senza coscienza dei propri doveri e delle proprie responsabilità non vi è neppure solidarietà». Ed ecco, in sintesi, gli impegni programmatici prospettati: **ORDINE PUBBLICO** — Si afferma che «nessuna tregua può essere ammessa nella lotta al terrorismo e alla violenza», e si sostiene la necessità di un «complesso organico di

L'addio a un poliziotto che faceva il suo dovere

Commozione e rabbia ai funerali di Giuliano

Tensione nella folla a Palermo - Dura requisitoria di mons. Pappalardo - Agenti di PS gridano «buffoni» alle autorità - Le indagini sulla pista della droga



PALERMO — I funerali di Boris Giuliano: il feretro portato da funzionari della Mobile

Tutte vittime del «potere armato»

Un altro funerale. Un'altra immagine di questa Italia dove l'omicidio politico è diventato prassi quotidiana, è unica testimonianza di un potere (questo sì con la P mausoleo) che avverte il pericolo del nuovo e che, di fronte ad esso, riscopre antiche vocazioni distruttive. Un'immagine di dolore e di rabbia. Ed anche, dopo tante prove, un'immagine di stanchezza. Nella grida, fuori dalla cattedrale di Palermo, hanno accolto le autorità, non c'era soltanto il segno di una legittima protesta verso le insipienze, le inerzie, le complicità degli uomini di governo. C'era anche, in quel «buffoni» gridato a scandito dai poliziotti, il pericolo soffocato di una sfiducia nelle capacità innovatrici della democrazia, il segno — ancora flebile ma allarmante — di come le spinte democratiche di questi anni possano logorarsi e rifluire in reazioni rabbiose, in assulti impetuosi, nei disegni di razionalità politica e di prospettive.

Dalla nostra redazione PALERMO — Alle 10 e un quarto, in una mattinata torrida, sotto un sole rovente e implacabile, comincia una delle giornate più drammatiche di Palermo. Il corpo di Boris Giuliano, capo della squadra mobile, composto in una bara di noce massiccio, portata a spalla da quattro commissari che cingono la fascia tricolore, esce dal portone della questura in piazza Vittorio. E, da quel momento, per un lungo e drammatico arco di tre ore, commozione e rabbia, in un composto miscuglio, tenderanno a prevalere l'una sull'altra. Ci saranno momenti di vera e propria tensione. Tensione impalpabile quella che si coglie a piedi nudi nella mezza della folla, fitta e silenziosa, che si è sparsa tra la questura e la cattedrale. Tensione accusatrice quella che parte dal pulpito dal quale il cardinale Salvatore Pappalardo pronuncia la sua omelia. Tensione esplosiva infine, quell'altra che ha per protagonista un folto gruppo di agenti in divisa e in borghese che lancia invettive pesanti contro il ministro degli Interni Virginio Rognoni che, dinanzi al palazzo della Squadra mobile, rende l'estremo omaggio al vicequestore assassinato insieme al capo e al vice capo della polizia Coronas e Macera.

Caos per gasolio e benzina, ma ormai certi prossimi aumenti

La situazione sul fronte dei prodotti petroliferi diventa sempre più confusa, incerta, allarmante. Alla rarefazione di prodotti come gasolio e benzina si accompagnano le voci su un prossimo aumento del prezzo della benzina che verrebbe deciso giovedì prossimo dal CIP. Nella stessa giornata si riunirà la commissione centrale prezzi che si pronuncerebbe anche per un aumento del sovrapprezzo termico, che grava sul prezzo della energia elettrica. La confusione, la incertezza, e per certi aspetti, il vero e proprio malessere che stiamo assistendo in questi giorni, il frutto diretto del fatto che non c'è governo. Non si capisce perché a nome di chi e per sostenere che cosa giovedì prossimo il ministro Nicolazzi si presenterà in commissione alla Camera. Dirà che è inevitabile procedere ad aumenti dei vari prodotti petroliferi dopo aver fatto una campagna elettorale alla insegna dello slogan: la benzina non si tocca. Ma l'assenza di un governo in grado di decidere ha dato fiato alle pretese delle compagnie che oggi imbosciano gasolio e benzina perché giocano al rialzo. E trovano consensi in quelli che si arrogano ancora il diritto di presentarsi come ministri con la autorità di decidere. **A PAG. 4**

CCGI progetto per un governo Fanfani

LA NOSTRA personale opinione è che l'avversione manifestata da Zaccagnini, da Piselli, da De Mita, da Granelli, da Pisanò e da altri, meno scopertamente alla presidenza Craxi, sia ancora affettuosa e cedevole in confronto con quella nutrita nel suo cuore inquisito dal senatore democristiano di destra sempre il contrario di ciò che (saltuariamente) pensa, il presidente del Senato pronuncia ogni tanto, come pioventi da benevolenti, solenni e brevi detti con i quali pare incoraggiare i suoi amici ad accettare di buon grado la presidenza del segretario socialista, ma raramente partecipa alle riunioni della direzione del suo partito né mai è presente quando vi si vota. Ciò a cui effettivamente mira è che la tempesta si accresca e divenga indomabile: soltanto allora può sperare che un'ondata, più alta, lo riporti a galla, naufrago come si sente, di cui tutti ormai hanno abbandonato le ricerche. L'unico rimasto a dargli qualche effimera consolazione è il telefono, perché gli consente di chiamare qualcuno che dall'altra parte, ignorando il suo stato, gli manda: «Chi parla?» e lui risponde: «Parla Fanfani». Di solito a questo punto si sente «clic». Perciò, perché si trattava di un discorso nullo, è diventato il senatore Fanfani, che è il capo della «politica sommersa», sarebbe anche disposto a presiedere un governo balneare, di transizione, persino a ore o notturno, pur di riacquiescere, naturalmente, a cedere, naturalmente, a cedere anche qualche potere a un governo «istituzionale», che nessuno, al mondo, ha mai potuto dire che cosa sia. Può esistere un governo che non sia «istituzionale»? Ma piacerebbe al presidente del Senato, o al ministro di tecnica, immaginare sia fantasioso e allegro come una scampagnata di ingegneri. Potrebbe essere composto da uno o due professori, qualche uomo di scienza, un astronomo, pochi tennisti e, naturalmente, il senatore Spadolini. Sottosegretario alla presidenza e segretario, com'è di regola, del Consiglio, il fanfaniano senatore Bartolomeo, meglio così: «fine missione, di spegnere la luce e chiudere la porta. Se Spadolini si attarda non visto e resta chiuso dentro, meglio così: il paese può credere che non esista e l'Italia, credeteci, è assetata di illusioni. Forse (ora che ci pensiamo) bisognerebbe includere anche qualche socialista democratico, dopo tanti anni che ci sono sempre stati. I socialdemocratici sono come le particelle di elio: hanno luogo con qualunque tempo. Come socialisti sono socialisti del capolo, ma a furia di stare con gli uomini di Bianco fiore, sono diventati socialisti del cavolfiore. Siamo contenti per Nicolazzi. **Fortebraccio**

ENERGIA/Quali modelli di consumo devono cambiare

La malattia dello spreco

Serve un grande impegno di trasformazione sociale per utilizzare le possibilità offerte dalle fonti alternative - Come fare fronte alla fase della penuria assicurando la continuità dello sviluppo - Non servono né fughe in avanti né ritorni al medioevo

PAESE	CONSUMO PRO CAPITE KWH PER ABITANTE
NORVEGIA	15.5
CANADA	14.5
SVEZIA	13.5
STATI UNITI	12.5
SVIZZERA	11.5
GERMANIA OCC	10.5
GRAN BRETAGNA	9.5
GIAPPONE	8.5
URSS	7.5
FRANCIA	6.5
ITALIA	5.5
SPAGNA	4.5

Ecco espressi in migliaia di kilowattora i consumi pro capite di energia elettrica in alcuni dei principali paesi industrializzati. Fonte: Enel.

«uno» quello che richiede minor dispendio di energia per essere reso fertile. Il non aver seguito questi criteri di valore ha portato molto spesso a utilizzare senza problemi di quegli agricoltori, e senza ragione, alcuni terreni invece di altri. La zona di Carmagnola, dove sono sorti stabilimenti Fiat e autostrade, è terreno di prima categoria, e il fianco ve ne erano — da utilizzare senza problemi di categorie inferiori. Ecco, allora, una vera e propria «rivoluzione culturale», che investe anche la redditività, in termini di valore, dei terreni. Se si rompe la vecchia rappresentazione della energia come mondo misterioso e separato, fatto di grandi dimensioni, grandi processi, grandi masse, anche la questione dei consumi, del risparmio, dello spreco, quindi dei tanti aspetti della nostra vita quotidiana, si presenta in modo diverso. Come in un processo circolare, si torna sempre alla stessa elementare verità: cioè che mostra, ormai, la corda non sono tanto i comportamenti individuali, quanto i più consolidati modelli di vita e di sviluppo. Negli Stati Uniti, il consumo pro-capite di

Una esperienza per tanti aspetti analoga è quella che sta facendo la regione Piemonte, che ha delineato una nuova mappa del territorio agricolo, valutato secondo parametri energetici. Secondo questo criterio (del tutto nuovo in Italia e, per quanto se ne sa, in Europa, mentre in USA è già praticato) le capacità produttive del terreno vengono suddivise seguendo la ottica del consumo energetico. Se due terreni sono di pari fertilità, si privilegerà come categoria

Ugo Baduel
Lina Tamburrino

(Segue a pagina 2)

Chiusa l'ultima grande vertenza industriale

Anche i chimici hanno il nuovo contratto di lavoro

Un'intensa giornata di lotta — Presidiata la Confindustria — Sospesi gli scioperi decisi per oggi

ROMA — E' praticamente fatta. L'ultimo contratto delle grandi categorie dell'industria, quello per i 30 mila lavoratori chimici, è giunto in porto. Ormai non resta che l'ultimo sforzo per l'attuazione del contratto. Dopo 98 giorni di trattative, il 24 giugno di confronto ad oltranza, più di 70 ore di sciopero, con forme di lotta dure compresa la fermata (per ben tre volte) dei cicli continui, anche gli ultimi topi sono stati positivamente superati. La pretesa padronale di bloc-

care la contrattazione integrativa aziendale per un anno e mezzo non è passata. Il sindacato, i lavoratori, i consigli di fabbrica potranno governare i processi nuovi messi in moto dalle conquiste contrattuali. Certo, ci sarà da tener presente la situazione sempre più pesante dei punti di crisi, delle ristrutturazioni inevitabili, della riconversione per rendere competitiva la industria. La Falc autonomamente aveva fatto la scelta di poter gestire un contratto che consentisse alle strutture del sindacato un ruolo attivo e da protagonista. Questo contratto complessivamente consente l'attuazione pratica di tali obiettivi. Queste le soluzioni concordate per le due ultime questioni rimaste in sospeso. 1) La pretesa di discriminare i lavoratori del settore delle fibre dai benefici salariali è saltata in quanto le differenze sono relative solo alla gradualità dei tempi di erogazione. L'incremento sarà di 30 mila lire per tutti.

2) La moratoria della contrattazione aziendale non è passata poiché la soluzione di massima non prevede limiti per l'iniziativa in fabbrica, salvo per quanto riguarda i premi di produzione l'impegno del sindacato a rinnovarli per una sola volta nell'arco di validità del contratto. I premi di produzione, comunque, non potranno decorere da prima del 1. gennaio 1980. Ora (mentre scriviamo sono riuniti i delegati di fabbrica che hanno seguito la tratta-

Pasquale Cascella
Sergio Sergi

(Segue in ultima pagina)